



# 40 DONNE UN LIBRO FOTOGRAFICO AL FEMMINILE

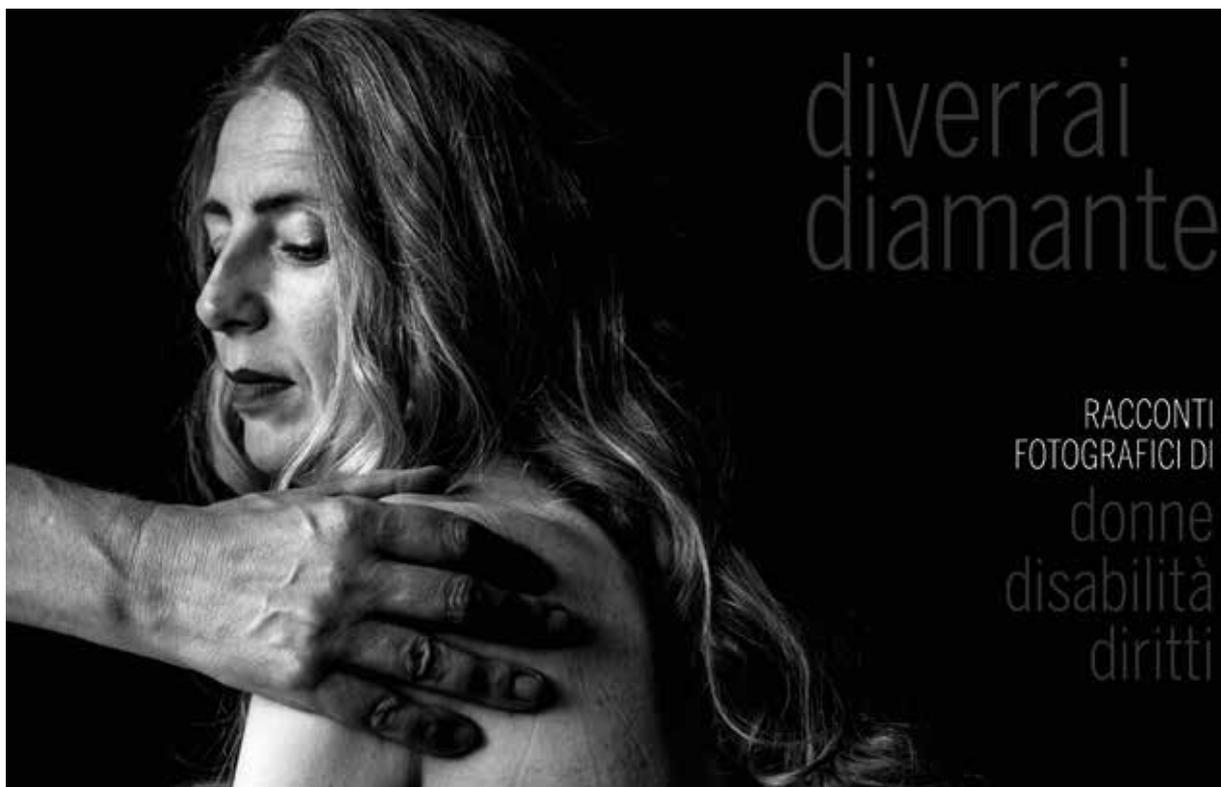
*“Diverrai Diamante” è il titolo del libro fotografico diretto e realizzato da Sergio Santinelli. Grazie a questo progetto, i cui ricavi vanno in parte a UILDM, possiamo ammirare la bellezza di quaranta donne con disabilità.*

—  
**Manuela Romitelli**

**S**ono donne. Belle, meravigliose. Donne che ogni giorno lottano per costruire un futuro pieno di sogni, di speranze, di soddisfazioni concrete. Donne che pianificano il sogno più bello: la vita. Quaranta personalità del nostro Paese che si sono distinte per la loro forza e la loro voglia di emergere e poter dire: “Io ce l’ho fatta, puoi farcela anche

tu” sono state immortalate dal fotografo Santinelli. Quaranta donne, quaranta nomi. Vogliamo citarli tutti.

Cristina Abrami (campionessa italiana di beach tennis); Consuelo Agnesi (architetto professionista); Simona Anedda (blogger); Nadia Bala (atleta); Federica Bambaci (modella e ballerina); Giusy Barraco (attrice teatrale); Valentina Bazzani (giornalista); Francesca Benedetti (atleta); Roby Capretti (attrice); Francesca Cipelli (atleta); Simona Ciappei (music writer); Barbara Corsaro (tennista); Martina Donna (scrittrice e attivista); Beatrice Filippini (studentessa); Alyna Maria Filipoiu (tennista); Veronica Floreno (atleta); Anna Fusco (modella); Agata Giudice (ballerina); Federica Leo (wheelchair model); Silvia Lisena (insegnante); Chiara Magaddino (educatrice professionale); Maria Pia Maiullari (praticante notaio); Manuela Migliaccio (medico veterinario); Marta Nocent (medico odontoiatra); Nicole Orlando (atleta); Jessica Pacini (atleta); Sharon Paolicelli (wheelchair model); Valeria Pappalardo (atleta); Stefania Pedroni (psicologa e psicoterapeuta); Elena Pietroni (nuotatrice e modella); Sylvie Regne Aliman (volontaria



diverrai  
diamante

RACCONTI  
FOTOGRAFICI DI  
donne  
disabilità  
diritti

UILDM Pavia); Giorgia Righi (studentessa e blogger); Maria Grazia Rizzo (wheelchair model); Zoe Rondini (giornalista e pedagogista); Patrizia Saccà (campionessa paralimpica); Giulia Ludovico Scarpato (Italian Inclusive Fashion); Nicoletta Tinti (danzatrice ed ex ginnasta); Giovanna Tramonte (presidente UILDM Mazara del Vallo); Arjola Trimi (campionessa di nuoto); Simona Zeta (scrittrice e cantante).

Ognuna di queste donne ha raccontato la propria storia attraverso le immagini: il linguaggio fotografico di Santinelli ha dato loro voce. Una voce che grida forte nel mare dell'ipocrisia, nel mondo della disabilità dietro cui spesso (troppo spesso) si nascondono volti, si nascondono persone straordinarie che proprio grazie alle mille difficoltà riescono ad abbattere barriere e stereotipi. In questo libro vengono raccontate quaranta vite, tutte al femminile, ma sono solo una piccola parte dell'esercito di donne con disabilità che ogni giorno combatte, realizza la propria vita e dà voce della propria attività. Tra le voci che troviamo nel libro abbiamo voluto dare risalto a due donne che fanno parte della nostra associazione, della nostra famiglia UILDM: Valentina Bazzani e Silvia Lisena.

Abbiamo chiesto loro: "Cosa è significato per te arrivare alla tua realizzazione di donna, e cosa, invece, si potrebbe fare secondo te per aiutare una donna con disabilità a realizzarsi"?

### **La risposta di Silvia:**

"Premetto che la mia realizzazione di donna con disabilità è un percorso ancora in divenire, per cui non so dare una risposta precisa. Penso che acquisire consapevolezza di ciò che si è, soprattutto dei propri limiti, rappresenta un buon punto di partenza. Bisogna innanzitutto evitare di commettere l'errore di ricercare nell'altro ciò che non riusciamo a darci da sole: la strada la percorriamo e dobbiamo percorrerla solo noi. Dobbiamo stabilire il nostro baricentro e individuare quei 4 o 5 obiettivi che possiamo raggiungere da sole - lavoro, hobby, casa, macchina e altro ancora. Poi può essere utile guardarsi dall'esterno ed essere le stiliste e le truccatrici di noi stesse: sperimentare nuovi stili, nuove tonalità, nuovi look per la semplice curiosità di farlo. La vanità è totalmente legittima in questo contesto e ne è la parola chiave, è qualcosa che obbedisce e appartiene soltanto al nostro baricentro e che deve fare in modo di essere

minimamente condizionato dalle pulsioni esterne. "Diverrai Diamante" è stato una sfida, perché mostrarmi davanti all'obiettivo di una macchina fotografica era un azzardo per me, date le imperfezioni del mio corpo non canonico. Ma ad esse si accompagnava un altrettanto forte spirito di rivalsa e con la fotografia ho scoperto un messaggio di grande potenza che intendevo lanciare e che non sarebbe mai stato così forte se non avessi avuto proprio quelle imperfezioni che cercavo di nascondere".

### **La risposta di Valentina:**

"Partecipare a questo progetto mi è piaciuto perché raccontare quaranta storie diverse, quaranta testimonianze, significa che è possibile una vita normale, una vita piena e questo ovviamente deve andare a braccetto con una società che metta le persone nelle condizioni di potersi realizzare. Tanto è stato fatto e tanto resta da fare. Personalmente non so se posso dire di essere realizzata, sicuramente il fatto di aver potuto frequentare l'università, essermi laureata, e dopo diversi anni - perché comunque è stato un percorso in salita, fatto di tanti no, di porte in faccia, di peripezie per trovare una soluzione - essere riuscita a trovare un lavoro è stato molto importante, mi ha fatto sentire viva. Questo libro racconta storie di quaranta donne che si sono realizzate in modo diverso e credo che ogni persona, ogni singolo, sia un ponte verso il cambiamento culturale".

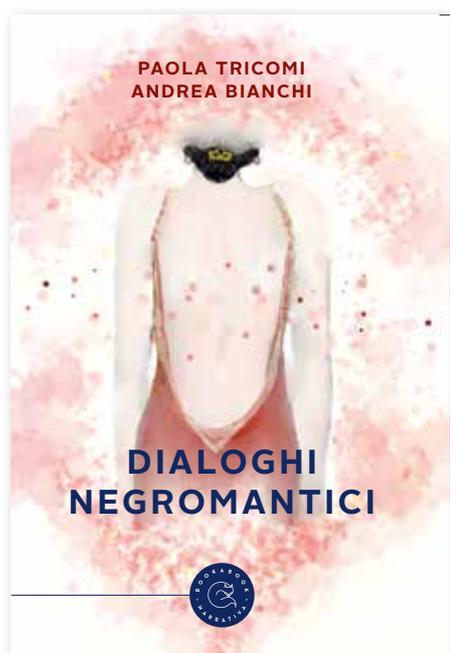
"Diverrai Diamante" è stato pubblicato il 3 dicembre 2021 da Edizioni Artestampa, 336 pagine. È possibile ordinarlo sul sito [www.diverraidiamante.it](http://www.diverraidiamante.it)



# CINQUE AUTORI TARGATI UILDM LE INTERVISTE INCROCIATE

—  
**a cura di  
Manuela  
Romitelli**

*Abbiamo invitato cinque scrittori e soci UILDM a intervistarsi tra loro in assoluta libertà a proposito delle loro opere letterarie. Stefano Della Nave Spini e Francesco Venturi, Eleonora Zollo e Silvia Lisena. Paola Tricomi è stata intervistata da Manuela Romitelli.*



*“Dialoghi Negromantici”  
di Paola Tricomi e Andrea Bianchi*

## Come abbiamo costruito il nostro libro

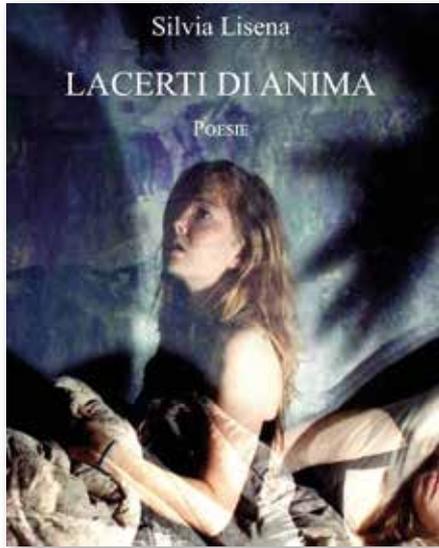
Manuela Romitelli  
intervista Paola Tricomi

**A**bbiamo già intervistato Paola Tricomi ma, in questo viaggio fatto di parole, di amore per la scrittura e di storie fantasiose abbiamo deciso di tornare da lei. Per chi non lo ricordasse Paola è dottoranda presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, vive a Catania e il suo ultimo libro è la caratterizzazione della sua personalità. Difatti “Dialoghi Negromantici”, edito da Bookabook, unisce la sua formazione classica alla sua creatività. Ricordiamo che il libro racconta dieci personaggi del passato ai giorni nostri. Cinque uomini e cinque donne evocati dalla mitologia classica (come Edipo e Penelope) che raccontano episodi surreali. Un libro originale che avvicina al classicismo il lettore, anche quello più acerbo.

“Dialoghi Negromantici” è stato pubblicato il 2 dicembre 2021 e conta 91 pagine.

Un libro scritto insieme ad Andrea Bianchi, amico e collega.

“Il progetto iniziale era scrivere sei interviste a uomini, nel senso che gli eroi sono appunto uomini comuni. Abbiamo avuto molti dubbi circa la pubblicazione del libro, perché il testo iniziale non aveva una compattezza narrativa tale da poter essere fruito dal grande pubblico. Abbiamo riflettuto e creato un equilibrio interno sia inserendo la parità dei sessi (gli intervistati sono cinque uomini e cinque donne) sia costruendo la cornice narrativa che poi, in realtà, è venuta tutta nel 2020, nel periodo della pandemia. Anche sul piano delle illustrazioni ci sono state diverse prove. Inoltre abbiamo scelto illustrazioni con colori vivi, a dispetto dell’idea di buio, fumo e nebbia”.



“Lacerti di anima”  
di Silvia Lisena

## La poesia di Silvia

Eleonora Zollo intervista  
Silvia Lisena

**Nella tua precedente opera poetica “Ad un’amica” descrivi la tua presa di coscienza di essere stata ‘prigioniera’ di una ‘gabbia invisibile’. Quale significato porta con sé, all’interno del tuo vissuto, la metafora della gabbia?**

Mi sono sentita in gabbia per troppo tempo e altrettanto ne ho messo a capire che quella gabbia in primis l’avevo costruita io. Io mi limitavo, io mi trascuravo, io mi accontentavo. Alla fine gli altri percepivano essenzialmente ciò che io inconsciamente trasmettevo: i più onesti cercavano di aiutarmi a uscire dalla gabbia, i più furbi mi ci facevano rimanere finché a volte ‘scoppiavo’ in moti di ribellione perché sentivo i segni delle sbarre.

**Tra i versi di “Pensiero notturno #327” parli della tensione che spinge le persone a ricercarsi dentro ‘specchi’ che riflettano la loro immagine per sentirsi riconosciute. Che cosa vorresti che gli altri leggessero invece nella tua immagine riflessa?**

In realtà credo di non saperlo con esattezza perché non so ancora cosa leggerei io. Sono in continua evoluzione quindi l’immagine è molto dinamica, ci vorrebbero infinite letture. Mi farebbe piacere avere una persona accanto che legga la mia immagine nel momento stesso in cui la leggerei io.

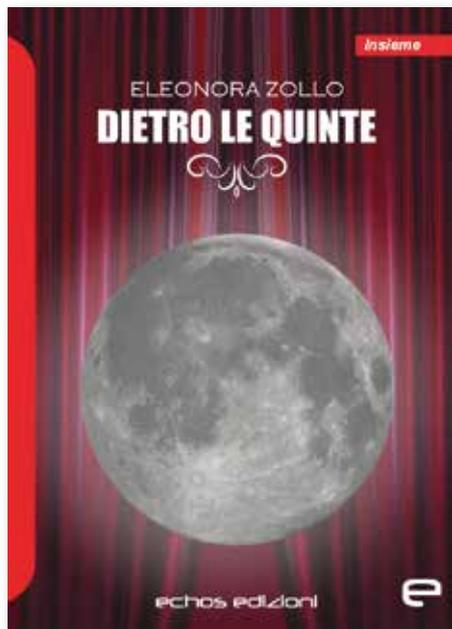
**Lungo tutte le pagine del tuo libro di poesie “Lacerti di anima” ricorre il tema dell’amore. Un tema che a un certo punto si intreccia con quello della corporeità. In “Oproc” è ben visibile l’ambivalenza nella visione che hai del tuo corpo, un po’ amato e un po’ odiato. In questo senso, come il confronto con l’altro ha influito nella percezione che hai costruito del tuo corpo?**

Non ho una risposta definitiva perché è un processo in divenire. Ho odiato il mio corpo nel momento in cui l’altra persona non vi trovava le risposte che in realtà cercavo io, quindi ho compreso che prima di donarsi bisogna concludere da sé questo processo. Però sono sulla buona strada, quindi ho serene prospettive a riguardo.

**Quali sensazioni vorresti arrivassero al lettore e quali spunti di riflessione desideri stimolare?**

Mi piacerebbe che il lettore si ritrovasse tra le mie parole e le mie emozioni che, a prescindere dai particolari contestuali, sono universali. Vorrei che alla fine sperimentasse una sorta di ‘catarsi’ così come l’ho sperimentata io, cioè una pace con se stessi e la propria umanità così perfettamente imperfetta.





“Dietro le quinte”  
di Eleonora Zollo

## Crescere attraverso gli amori

Silvia Lisena intervista  
Eleonora Zollo

### Alex, Davide e Tommaso: una parola per descrivere ognuno di loro e quale ruolo hanno avuto nella tua vita?

Per Alex direi ‘scoperta’, per Davide ‘brivido’, per Tommaso ‘sicurezza’. Sono tre personaggi che hanno ricoperto ruoli fondamentali in tre fasi ben distinte del racconto che faccio della mia vita. Alex appartiene all’adolescenza, alla scoperta, appunto, di essere una giovane donna alle prese con i primi amori. Nel suo sguardo leggevo grande stima e fiducia nei miei confronti e forse è stato proprio questo a far maturare in me i primi germogli di un sentimento, quello dell’amore, che mi avrebbe accompagnata con costanza lungo gli anni a venire.

Davide è colui che attraverso l’amore mi ammala e poi mi guarisce. Mi piace vederla come la storia di una passione e del suo tormento, di un viaggio interiore che si realizza nel meraviglioso incontro, o scontro, con l’altro. I muri delle mie difese crolleranno e io potrò finalmente vedere la mia ferita, attraverso quella di Davide, un ragazzo con il quale le circostanze della vita non sono state gentili. L’incontro tra me e Davide porterà a una collusione di vissuti che altro non farà se non scatenare il mio risveglio e la mia liberazione, la liberazione dalla maschera. Tommaso compare in un momento della narrazione in cui ogni mia certezza vacilla, ma lui è pronto a esserci e a “venire a prendermi”. Tommaso è pace, è un porto sicuro.

### Ripenso al tuo rapporto con Davide e al fatto che, anche inconsciamente, hai creduto che l’amore potesse salvarlo. Ma cosa ci salva davvero?

È proprio così. Io ero convinta di poter salvare Davide attraverso l’amore che nutrivo per lui, ma in realtà stavo cercando disperatamente di salvare me stessa. Ancora non avevo capito che l’unico modo per essere amati davvero è imparare ad amare prima di tutto se stessi. Solo io posso salvarmi.

### Qual è il “segreto” per instaurare un rapporto così spontaneo con le proprie assistenti personali?

Le mie assistenti fanno le veci del mio corpo. Rappresentano per me le mie braccia e le mie gambe, tanto da percepirle in alcuni casi vere e proprie estensioni di me. Grazie al loro lavoro io posso muovermi nel mondo e autodeterminarmi. Per questi motivi

non riuscirei a comportarmi con loro in nessun altro modo che escluda la spontaneità. Rinnegare a loro questa mia parte, significherebbe rinnegarla un po’ anche a me stessa.

### Perché una persona con disabilità dovrebbe leggere “Dietro le quinte”? E perché una persona senza disabilità dovrebbe leggerlo?

La mia idea è duplice. Da un lato vorrei portare il lettore a scoprire il ‘dietro le quinte’ della mia storia, per produrre conoscenza sulla SMA e sulle ricadute che essa ha su più livelli. Dall’altro vorrei che il mio romanzo svolgesse una funzione di confronto per i giovani che si trovano ad affrontare il percorso di crescita, portando con sé anche il ‘fardello’ di una grave disabilità.





## La doppia intervista tra Stefano Della Nave Spini e Francesco Venturi

### Nome?

**F.** Francesco.

**S.** Stefano.

### Età?

**F.** 22 anni, 4 mesi e 19 giorni.

**S.** 44 anni.

### Città?

**F.** Vivo in un paese che si chiama Serra San Quirico.

**S.** Montagna in Valtellina, vicino a Sondrio.

### Primo libro letto?

**F.** Il mio primo libro letto, per quello che mi ricordo, è stato "Il sentiero dei nidi di ragno" del grandissimo Italo Calvino.

**S.** "Le Tigri di Mompracem" di Salgari.

### Presenta il tuo libro in poche righe

**F.** "Tutto Di Me" è una raccolta poetica di ciò che ero, di ciò che sono. Dove si può analizzare ogni mia sfumatura senza andare a intaccare la vita privata. Con questo libro non voglio dare nessun esempio, ma voglio unicamente descrivere la mia vita da giovane sognante e mettere da parte lo schifoso vittimismo che vuole imporre la malattia.

**S.** Il mio libro racconta la storia dell'amicizia tra due ragazze di dodici anni, protagoniste di una 'pericolosa' avventura che le porterà a crescere e a conoscere meglio se stesse. Paral-

lamente si sviluppano, però, altre vicende, che vanno a intrecciarsi con quella principale e che coinvolgono altri personaggi, non tutti positivi. È quindi un romanzo di formazione ma è anche un romanzo thriller, che cattura il lettore e lo tiene con il fiato sospeso fino alla fine. Non manca una buona dose di ironia che rende il libro 'leggero' ma sicuramente non banale per i temi che tratta. Almeno spero.

### Perché e per chi lo hai scritto?

**F.** Ho scritto questo libro perché grazie alla scrittura ho scoperto il mondo complesso del mio io e ho imparato a stare bene. In primis l'ho fatto per me, ma anche per chi non vuole sognare poiché gli altri gli dicono che i suoi sogni non si potranno mai realizzare.

**S.** Questo romanzo è nato per mia figlia. Doveva essere una storia ispirata a lei e solo per una sua lettura, un modo per farle capire che credo in lei e che sono convinto che la sua unicità sia il suo punto di forza e non la sua debolezza. Poi, come spesso accade, i libri vivono di vita propria e anche il mio, mentre lo scrivevo, è diventato qualcosa di più, è diventato un modo per raccontare me stesso e la mia famiglia.

### Come è nato l'amore per la scrittura?

**F.** Io, assieme ad alcuni miei amici perugini, avevo creato un gruppo rap chiamato "Bronzo crew". Scrivendo con loro e per loro ho capito fin da subito che incastrare le parole sarebbe diventato il fulcro centrale della mia



"Un'incredibile voglia di gridare"  
di Stefano Della Nave Spini  
"Tutto di me" di Francesco Venturi

esistenza. Oggi tutto questo, dunque, da hobby è diventato amore profondo. Un amore profondo che un giorno spero possa diventare un lavoro a tutti gli effetti.

**S.** Quando ero adolescente la scrittura era l'unico modo che avevo per non sentirmi solo. Erano poesie e canzoni. Poi si cresce, si diventa marito, padre e resta davvero poco tempo per scrivere. Fino a questo libro.

### Qual è il messaggio del tuo libro?

**F.** Il messaggio principale di questo scritto è: non arrendersi mai nonostante tutto.

**S.** Di sicuro non è un messaggio di dolore, non volevo suscitare pietà per una situazione difficile. Avevo un'incredibile voglia di gridare a tutti che si può provare a vivere, provare a cercare la felicità che spetta a ognuno di noi, nonostante tutto.

### Come è cambiata la tua vita scrivendo?

**F.** Direi che la mia vita è cambiata radicalmente, poiché ora seguo ciò che mi piace e butto nel cesso tutto ciò che mi fa stare male. Io credo, profondamente, che il fiato vitale sia troppo breve per sprecarlo facendo quello che non ci rende felici.

**S.** Amo scrivere, mi diverte e mi fa sentire realizzato. Però continuo a essere un papà e un marito. Continuo la mia vita, insomma. Adesso, a volte, mi ricarico leggendo qualche bella recensione o sentendomi dire che il mio libro ha saputo trasmettere emozioni.

### Perché il tuo libro è da leggere?

**F.** Perché fa riflettere su ciò che l'esistenza sa dare, pur togliendo.

**S.** Credo che i miei personaggi siano molto reali e sinceri, e quindi sia facile riconoscersi in loro e provare le loro emozioni. Da lettore penso sempre che un bel libro sia quello che ti fa amare o odiare i personaggi proposti. Io spero che questo possa succedere anche a chi legge il mio libro e che sia uno dei motivi per cui valga la pena leggerlo. Spero che alla fine ci sia un po' di tristezza nel dover uscire dalle loro vite. Credo inoltre che possa offrire molti spunti di riflessione su tematiche importanti, come la disabilità.

### Dove trovi l'ispirazione?

**F.** La mia ispirazione la trovo grazie alla letteratura, alla cinematografia, alla pittura, alla musica e anche grazie a tutto ciò che mi gira attorno.

**S.** "Tutte le storie sono storie d'amore". Con questa citazione, tratta da un romanzo di McLiam Wilson, si apre il mio libro. Ecco, la mia ispirazione è nell'amore che mi danno le persone che mi circondano.

### Hai un messaggio da mandare al pubblico?

**F.** Mi auguro, dal profondo del cuore, che qualcuno, attraverso la lettura del libro, abbia scoperto la bellezza di un sorriso, la meraviglia di stupirsi davanti allo specchio acquoso della vita. La quale appare oscura, ma nasconde una candela accesa così pura che a causa della nostra lagnosa cecità non riusciamo a percepire.

Sto a noi lo sforzo di sudare per denudare, per catturare il buio e mutarlo in luce. Luce che, naturalmente, deve cooperare con il buio, perché noi siamo composti da metà oscurità e metà lucentezza. Noi siamo sfumature di bianchi e di neri. Quindi non saremo mai cattivi oppure buoni al cento per cento. Il mio messaggio, in parole povere, è il seguente: vivete come meglio credete, sognate, non fatevi abbattere dalle difficoltà e lottate per ridurre il dolore in un sorriso.

**S.** Spero che a qualcuno sia venuta voglia di leggere il mio libro. Io nel scriverlo mi sono divertito, a volte mi sono commosso e a volte ho anche pianto. Se almeno una parte di queste sensazioni arriverà al lettore sono convinto che questo libro potrà offrire la possibilità di riflettere su quante cose si diano per scontate e dovute quando invece non lo sono. Il tutto, credo, senza annoiare.

### Dove si può trovare il tuo libro?

**F.** Si può trovare in alcuni negozi Feltrinelli presenti nel territorio italiano. In più è acquistabile nei seguenti e-store: Amazon, Libreriauniversitaria, Feltrinelli e Ibs.

**S.** Nella mia provincia (SO) in molte librerie. Al di fuori l'unico modo è attraverso i principali e-store (Amazon, Ibs, Feltrinelli e altri).

